

Giuda: mio fratello.

«Noi siamo sicuri di questo: Dio fa tendere ogni cosa al bene di quelli che lo amano, perché li ha chiamati in base al suo progetto di salvezza. Da sempre li ha conosciuti e amati, e da sempre li ha destinati ad essere simili al Figlio suo, così che il Figlio sia il primogenito fra molti fratelli. Ora Dio, che da sempre aveva preso per loro questa decisione, li ha anche chiamati, li ha accolti come suoi, e li ha fatti partecipare alla sua gloria. Che cosa diremo dunque di fronte a questi fatti? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi; perciò, come potrebbe non darci ogni cosa insieme con lui? E chi potrà mai accusare quelli che Dio ha scelti? Nessuno, perché Dio li ha perdonati. Chi allora potrà condannarli? Nessuno, perché Gesù Cristo è morto. Anzi, egli è risuscitato, e ora si trova accanto a Dio, dove sostiene la nostra causa. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse il dolore o l'angoscia? La persecuzione o la fame o la miseria? I pericoli o la morte violenta?.. Ma in tutte queste cose noi otteniamo la più completa vittoria, grazie a colui che ci ha amati. Io sono sicuro che né morte né vita, né angeli né altre autorità o potenza celeste, né il presente né l'avvenire, né forze del cielo né forze della terra, niente e nessuno ci potrà strappare da quell'amore che Dio ci ha rivelato in Cristo Gesù, nostro Signore. » Lettera ai Romani, 8,28-39

A partire dalla Luce di questi versetti, vorrei entrare in punta di piedi in questa condivisione, consapevole che ogni fratello è terreno sacro e Giuda Iscariota è, per mezzo di Cristo, nostro fratello.

Giuda, creato come un prodigio a immagine e somiglianza di Dio, uomo libero di scegliere, chiamato all'apostolato dietro Gesù, chiamato ad amministrare i beni della prima comunità di Gesù, chiamato alla comunione con gli Apostoli, chiamato a testimoniare Gesù e l'Amore di Dio fra il popolo, chiamato a compiere le stesse opere di Gesù anzi di più grandi. Questo è il progetto che il Padre propone a Giuda per la sua pienezza di vita, per il suo essere completo in Lui. Può forse la Sapienza di Dio sbagliare? Può forse la Sapienza di Dio non conoscere il mistero dell'uomo? Può forse la Sapienza di Dio indicare una via da percorrere, sapendo che "colui che è mandato" non potrà mai farcela? No, non può, perché Dio è Amore e agisce per Amore. Dio non pretende da nessuno di noi qualcosa che è impossibile da realizzare insieme a Gesù.

Togliamo dalla nostra mente il pensiero che Dio ha sbagliato a scommettere su Giuda ma ancora di più togliamo dalla nostra mente l'idea che Dio abbia sfruttato Giuda perché aveva bisogno di un traditore in vista della morte di croce di suo Figlio. Questa è Menzogna perché Dio è Amore e non si contraddice. Queste premesse sono necessarie per avere il cuore sgombro da

sentimenti di disprezzo nei confronti di Giuda che fanno da barriera tra noi e lui e il cuore sgombro dalla menzogna che sia stato manipolato da Dio.

Giuda è un nome molto comune nella Scrittura, infatti, Giuda l'Apostolo è distinto per il suo cognome Iscariota, il cui significato non è ben definito. Potrebbe significare "uomo di Kariot", un villaggio della Palestina meridionale, "sicarios" da "sica" che significa pugnale, Ish-Karya che vuol dire "uomo della falsità" quindi traditore. A questi significati si aggiunge quello di "tintore". Insomma già dalla storia del nome e del cognome possiamo dire che l'immagine di quest'uomo rivela una certa confusione.

Leggendo i versetti del Vangelo a lui riferiti, non siamo in grado di definire una personalità precisa, di lui conosciamo poco, soprattutto del suo rapporto con Gesù. Questo ci spinge a fare delle deduzioni consapevoli che non è tutto facilmente riscontrabile sui Vangeli in modo diretto. Giuda risulta essere un po' l'uomo del mistero.

Possiamo affermare con tranquillità che Giuda ha ricevuto lo stesso mandato degli altri Apostoli senza nessuna postilla o condizione:

«Poi, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire qualunque malattia e qualunque infermità. I nomi dei dodici apostoli sono questi: il primo, Simone detto Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo d'Alfeo e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscariota, quello stesso che poi lo tradì. »Mt10,1-4

Giuda, Apostolo fra gli Apostoli, ha ascoltato la predicazione di Gesù, ha avuto la possibilità della sua amicizia, di condividere con Lui il suo tempo, ha avuto aperta davanti a sé la strada della conversione per giungere a un cambio di mentalità ed entrare con pieno diritto nel Lieto annuncio. Ha ricevuto le istruzioni per vivere il suo ministero di Apostolo e per prendersi cura di chi incontrava ogni giorno in cerca di Salvezza.

«Andando, predicate e dite: "Il regno dei cieli è vicino". Guarite gli ammalati, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non provvedetevi d'oro, né d'argento, né di rame nelle vostre cinture, né di sacca da viaggio, né di due tuniche, né di calzari, né di bastone, perché l'operaio è degno del suo nutrimento. »Mt 10,7-10

Quando Gesù pronunciava queste parole, sapeva benissimo che accanto a Lui c'era Giuda che forse più di altri aveva bisogno di sentirsi richiamare verso la gratuità del servizio. Egli aveva, infatti, il compito di amministrare la cassa della comunità di Gesù per provvedere ai loro bisogni quotidiani ma di lui si dice che era un ladro. Eppure Gesù lo definisce operaio degno del suo nutrimento, esattamente come tutti gli altri.

«Gesù dunque, sei giorni prima della Pasqua, andò a Betania dov'era Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. Qui gli offrirono una cena; Marta serviva e Lazzaro era uno di quelli che

erano a tavola con lui. Allora Maria, presa una libbra d'olio profumato, di nardo puro, di gran valore, unse i piedi di Gesù e glieli asciugò con i suoi capelli; e la casa fu piena del profumo dell'olio. Ma Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto quest'olio per trecento denari e non si sono dati ai poveri?» Diceva così, non perché si curasse dei poveri, ma perché era ladro, e, tenendo la borsa, ne portava via quello che vi si metteva dentro. Gesù dunque disse: «Lasciala stare; ella lo ha conservato per il giorno della mia sepoltura. Poiché i poveri li avete sempre con voi; ma me, non mi avete sempre».Gv 8,1-12

Davvero inconcepibile il modo di pensare di Gesù: sa di avere nel suo gruppo un ladro traditore eppure proprio Giuda gestisce il denaro, proprio lui convive per servizio con questa continua tentazione. Brilla la fiducia di Gesù, limpida è la possibilità che è data a Giuda di essere un uomo di Dio nonostante i suoi limiti, le sue fragilità, il suo passato di cui non sappiamo niente. Verrebbe spontaneo dire che Gesù è ingenuo, troppo buono e che forse sarebbe stato il caso di togliere dalle mani di Giuda il denaro della comunità perché se ne facesse un buon uso piuttosto che rischiare di essere derubato. Gesù però ancora una volta ci dimostra la sua mentalità rivoluzionaria: tutti hanno diritto a un'opportunità, ognuno è libero di scegliere cosa fare nella propria vita, è libero di attraversare le proprie fragilità senza diventarne schiavo seguendo la via proposta da Cristo, com'è libero di allontanarsi da Gesù e dal suo Regno. Del resto nel deserto Gesù ha dichiarato a noi come a Giuda, cosa pensa della mera ricchezza, dell'attaccamento morboso al denaro e al potere che ne deriva e ha dato testimonianza di come rispondere.

In Gesù vedo un continuo tentativo di portare dalla sua parte il suo amico Giuda, il continuo tentativo di dimostrargli fiducia lasciando nelle sue mani la cassa con il denaro senza intervenire su di lui, manipolandolo perché non cada nell'errore come fosse un burattinaio. Ingenuo? Innamorato follemente gli dimostra stima, non lo lascia solo nel buio ma guida anche a lui.

«Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. »Mt 10,16

La parola *prudente*, è la traduzione greca della parola ebraica *arum* che significa *astuto*. Il serpente, per sua natura, è capace di vedere il pericolo e di evitarlo. L'essere semplici come colombe vuol dire incapaci di scegliere vie di non amore, di non verità per salvare la propria vita magari a discapito di altri. L'essere prudenti e semplici è un continuo invito a saper discernere, osservando con attenzione le proprie circostanze. In poche parole non dobbiamo essere sciocamente bonaccioni ma nemmeno senza fiducia verso gli altri. Quest'armonia ci viene dal sapere a chi apparteniamo, chi stiamo seguendo e qual è il nostro progetto di vita.

Che cosa non ha funzionato nell'esperienza di Giuda? Che cosa l'ha portato a tradire se stesso e quindi a tradire Gesù? Che cosa ha causato l'agire indisturbato del demònio e di satana su di lui, così com'è scritto nei Vangeli?

«Rispose Gesù: «Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, uno dei Dodici. Gv »6,70

«E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto».Gv 13,27

Una delle ipotesi che si fanno sul pensiero di Giuda è quello dell'attesa di un Messia che risolvesse definitivamente la questione politica e del potere religioso. Un Messia glorioso e spettacolare alla maniera degli uomini, il Messia del regno sulla terra, del qui e ora ma secondo la logica umana. Fuori a calci i romani, fuori a calci la classe religiosa altolocata, spazio a Gesù Re della terra e ai suoi collaboratori. Questo ragionamento ha un po' l'odore, non posso dire il profumo, delle tentazioni con cui ha avuto a che fare Gesù per tutta la vita. Satana anche con questo ha dato il tormento a Gesù, il quale non ha mai ceduto neppure per un istante. Egli, quando sentiva puzza di gloria terrena, scappava dalla folla e si ritirava da solo. Queste scelte di Gesù, possono aver disturbato Giuda se l'ipotesi è di un uomo che punta al potere politico per un presunto bene per il popolo. A mio parere però sembra ancora troppo poco perché giunga a un gesto così definitivo ed eclatante di un tradimento di questo portata. Certo può darsi che Giuda abbia pensato di costringere Gesù a rivelarsi nella sua capacità di opere miracolose perché si spezzasse ogni dubbio sul suo essere il Messia ma allora perché non parlarne apertamente. Insomma anche Pietro si è messo a discutere con Gesù quando non era d'accordo sul suo ritorno a Gerusalemme e sulla profezia di morte sulla croce. Anche la mamma di Giacomo e Giovanni aveva una pretesa nei confronti di Gesù, si è addirittura prostrata davanti a lui perché voleva un figlio piazzato a destra e l'altro a sinistra di Gesù Re ma l'ha detto fuori dai denti.

«Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».MT20,24-28

Qui il pensiero di Gesù a proposito di potere e servizio è ancora una volta evidente e costringe a una riflessione, a una decisione, forse la più grande.

Giuda mi sembra più toccato nel profondo proprio per il "dover scegliere" se seguire definitivamente Gesù e quindi servire i fratelli. Lo dico perché la prima immagine che mi viene dal cuore è data dal Vangelo quando Giuda vede una donna capace di usare un unguento prezioso per Gesù, capace di un

rapporto così confidenziale con Lui e stizzito tira fuori la giustificazione dei trecento denari da donare ai poveri per esprimere il proprio dissenso. Ho l'impressione che Giuda voglia spostare l'attenzione di tutti da ciò che sta compiendo Maria sorella di Marta, cioè un atto coraggioso, chiaro, determinato, contro le regole della società e della religione. Perché? Perché questo "coraggio dichiarato" fa sentire in lui tutta la propria fragilità perché non è ancorato, come lei, al pensiero di Gesù. Giuda è evidentemente diviso in se stesso, vuole e non vuole, non ha ancora le idee chiare. Apparentemente è Apostolo ma nel cuore ancora non sente questo ministero come quello della sua vita, il motivo della sua beatitudine. Certamente sente la nostalgia di Dio ma Gesù lo mette in discussione e il travaglio va accolto, per quanto faticoso, se davvero si vuole una vita nuova.

Maria è amica di Gesù come Marta e Lazzaro. Maria ha già superato il suo personale Mar rosso quando ha dovuto decidere se fidarsi pienamente di Gesù dopo la morte di Lazzaro..risuonano ancora le sue parole **«se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto.»** Questa donna non parla ma i suoi gesti dimostrano la sua fede in Gesù come il Messia della croce e il Cristo risorto. La donna (così definita in Marco 14) ha "un vasetto molto costoso di alabastro", pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore. Il nardo, che è un prezioso profumo orientale, è detto "puro", con una parola che in greco (*pistikòs*) richiama la parola "fede" (*pistis*) e significa "atto a suscitare fede", cioè genuino. Maria vuole proprio dire che questo profumo che si effonde dovrà essere creduto, e farà nascere la fede nel Signore, riconosciuto definitivamente nella sua verità divina di uomo completo in Dio, di vero Dio e vero uomo. Maria rompe il vasetto di alabastro e versa l'unguento sul capo di Gesù. Il vaso non basta aprirlo? No, si deve rompere perché solo così può effondere tutto il profumo. Quest'unguento è versato sul capo di Gesù, così com'erano unti i re, i profeti, i sacerdoti in Israele. Gesù è stato proclamato il Figlio Prediletto durante il battesimo nel Giordano e riconosciuto il Cristo da Pietro, dopo la moltiplicazione dei pani. Egli a pochi giorni dalla Passione è unto scandalosamente da una donna: riconosciuto da lei quale Messia, profeta, Re, Sacerdote, Agnello immolato. Questi gesti della donna suscitano reazioni differenti da parte di alcuni presenti alla cena, tra cui Giuda. L'Evangelista Marco non dice chi tra questi si è infuriato per lo spreco di olio profumato ma lo dice Giovanni su Giuda. La furia contro la donna è per lo spreco perché **«si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e darli ai poveri!»** Trecento denari è il salario di trecento giorni lavorativi, la fatica di quasi un anno. Gesù invece ha una parola chiara: **«Lasciatela stare»**. Con determinazione, Egli prende le difese della donna e dice: **«Ella ha compiuto verso di me un'opera buona»**. In realtà, buona è solo l'opera che esce dalle mani di Dio, ancora non contaminata dal male. Eppure è proprio nel gesto amorevole di questa donna che si riflette la purezza di quando Dio creò

il mondo e l'uomo a sua immagine. Questa donna compie un'opera buona verso Gesù il "tutto buono": unge in anticipo il suo corpo per la sepoltura. Gesù interpreta l'unzione anticipata come il preannuncio della sua risurrezione perché Egli sa di essere Eterno in Dio. La donna con il gesto compiuto confessa la sua fede nel Messia della croce e della gloria, del Messia che muore e risorge. Gesù termina dicendo: **«In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il Vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto.»** In definitiva cosa ha fatto di così importante questa donna per essere ricordata per sempre? La ragione folle per gli Apostoli ma più che vera per Gesù, è questa: la donna è lo specchio di quanto Gesù stesso farà sulla croce. Qui, sul Calvario, il vaso del suo corpo dolorante e insanguinato è totalmente martoriato, esce per tutta la terra il profumo di Dio, arriva la grazia che salva, libera e rinnova. L'Amore di Gesù è libero, liberante, pieno di Luce, gratuito, pazzo che non si risparmia per nessuna ragione perché il bene di ogni uomo viene prima di tutto. Nessuna incoerenza in Gesù, nessun dubbio, nessun rimpianto ma ferma volontà di vivere e testimoniare il pensiero di Dio Buono, ricco di misericordia e giustizia per l'intera umanità anche per ogni Giuda sulla terra. La donna di Betania ha capito profondamente queste qualità dell'Amore di Gesù e decide di donarsi a Lui in piena fiducia: sia quel che sia è la parte buona, operata da Dio. Lei ha deciso e agito con "sguardo lungo", ha offerto tutto e Gesù di lei dice **«ha fatto tutto ciò che era in suo potere fare.»** L'amore carico della Luce di Dio non ragiona, non mette condizioni, non mette un prezzo, non si preoccupa del domani ma vive pienamente il minuto per minuto. Maria sorella di Lazzaro si preoccupa di destinare a Gesù quel vaso e quell'olio profumato di grande valore perché comprende, sulle ali dello Spirito, che quello è il momento più opportuno e necessario. Non rimanda, non sceglie di tenerlo per se nell'eventualità di una futura crisi economica... Anche un'altra donna ha dato tutto quello che aveva, ha fatto tutto ciò che era in suo potere fare: la vedova che un obolo aveva e un obolo ha offerto. Maria madre di Gesù un figlio aveva e un figlio ha donato completamente senza riserve; Ella non ha urlato ai piedi della croce a Gesù: "Scendi, so che puoi farlo, scappiamo insieme lontano da qui! Io ti posso bastare, tu mi puoi bastare". Ragionamento più che legittimo per una madre che vede suo figlio straziato ma Maria la Madre ha scelto la parte buona e si fida: sa che Dio non la tradisce, mantiene le sue promesse.

Giuda non si è immerso nella fiducia totale in Gesù altrimenti avrebbe discusso con lui circa i suoi dubbi, avrebbe rimproverato Gesù se i suoi discorsi e le sue azioni non lo avessero convinto, avrebbe cercato di dissuaderlo nei suoi intenti. Questo l'ha fatto Pietro anche lui traditore ma capace di tornare sui suoi passi e di incontrare lo sguardo di Cristo che rigenera a vita nuova. Giuda non si fida nemmeno della comunità degli Apostoli. Non si esprime neppure con loro, non rivela lo strazio interiore che

sta attraversando, nessuna parola su questa sua crisi esistenziale profonda perché non possiamo pensare che non sia stata così.

Egli non ha fatto intravedere nulla delle tenebre che lo stavano attanagliando, si è rifugiato dietro l'immagine di ladro, magari avrà anche pensato che gli altri non avevano fiducia in lui, che non lo avrebbero aiutato a comprendere.

Giuda non aveva fiducia in se stesso e quindi negli altri. Ha contato sulle proprie capacità, sulle proprie forze magari interpretando male le azioni di Gesù viste dal filtro della sua personalità contorta. Certamente qui può essersi inserito in lui il pensiero sempre più martellante che Gesù tanto forte non era, che si stava dimostrando debole, bisognoso perfino delle cure di una donna, mentre Giuda voleva un Messia capace di ribaltare il mondo in fretta e una volta per tutte. Un Messia che cambiasse le cose a tal punto da non doversi più sentire lui responsabile di scegliere da che parte stare. Intendo dire che se Gesù si fosse rivelato un gigante, Giuda non avrebbe più avuto motivi di dubitare e non avrebbe avuto alcuna necessità di un progressivo cambio di mentalità lasciandosi attraversare ogni giorno dalla Parola di Gesù. Se agli occhi del mondo intero Cristo si fosse rivelato il vincente e il forte, Giuda non avrebbe dovuto sforzarsi in nulla, non avrebbe dovuto rischiare in una scelta che poteva rivelarsi sbagliata perché sarebbe stato evidente di chi doveva e poteva fidarsi. Niente fede, solo razionalità in tutto questo. Non sono stati sufficienti i gesti d'Amore di Gesù, il suo chiamarlo "amico" fino a un attimo prima del tradimento definitivo. Questo perché, ne sono convinta, il dubbio non bloccato sul nascere, non tenuto sotto controllo come avrebbe dovuto fare per essere "prudente come un serpente e semplice come una colomba" ha trovato terreno facile sulle sue fragilità, sui suoi limiti per generare il tradimento prima di tutto verso se stesso, poi verso Gesù e quindi verso l'umanità intera.

Giuda è incapace di uscire da se stesso, incapace di darsi gratuitamente, incapace di accogliersi nel proprio bisogno, incapace di non confidare sulle forze del mondo che il denaro rappresenta benissimo. Egli non ha fiducia e perseveranza in Cristo. Giuda infastidito forza la mano convinto in una reazione di Gesù; reazione che non c'è perché Gesù agisce e non reagisce. Gesù dona solo e soltanto risposte d'Amore senza nessuna guerra e nessun esercito. Le parole di Gesù al popolo che lo seguiva fuori dalla casa di Betania sono state queste e mi piace pensare che fossero rivolte anche a Giuda come indirizzo per risolvere il dilemma della sua anima:

«Gesù allora disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro.»

Gv 12,35-36

Al contrario, Giuda è arrivato, preso al laccio da satana il menzognero, nell'orto degli ulivi a capo di un esercito fornito da coloro che avrebbero

dovuto essere guide spirituali e invece erano solo ladri di libertà. Qui si consuma la rivelazione del tradimento, di quel buio che ha preso spazio in Giuda giorno dopo giorno, tradito dalle proprie aspettative umane deluse, tradito dalla solitudine interiore, tradito dal non avere uno sguardo di misericordia e accettazione di se stesso, tradito dal non saper ricominciare in Cristo partendo dal punto stesso in cui si trova. Giuda ha messo al centro chissà quale sogno personale infranto ma non ha messo al centro Gesù e le sue promesse. Gesù ha sempre messo al centro Giuda come mette al centro ciascuno di noi, costi quel che costi. L'ha dimostrato ampiamente con il gesto della lavanda dei piedi dove perfino quel testone di Pietro non capiva niente e si è messo ancora una volta a litigare con Gesù ma poi ha detto "sì".

Quanto Gesù ha ricevuto da Maria, sorella di Marta, Egli stesso lo compie verso gli apostoli suoi amici e li invita a fare lo stesso. Quanto loro ricevono da Cristo, devono essere disposti a donarlo ad altri per la propria beatitudine: beati i misericordiosi perché riceveranno misericordia.

Giuda non è disposto a questo salto di qualità e nel momento in cui Gesù gli dimostra pienamente affetto dandogli il boccone intinto nel suo piatto, satana personificazione della menzogna su Dio, lo strangola definitivamente. Immagino a quali voci di morte può aver dato credito Giuda .. " ma guardalo com'è ridicolo vestito da servo, inginocchiato davanti a degli uomini faciloni e creduloni..e pretende che lo faccia anche tu, ma tu vali di più, ma tu sei più furbo di loro, sei più forte di loro, non sei destinato a lavare piedi..ma guardalo bene ..è un debole e tu non sei un debole..vieni con me, il mio potere è il tuo potere..". La menzogna non offre un percorso di introspezione, di guarigione interiore, di affrancamento alla Roccia. La menzogna offre la falsa e facile vittoria, inganna facendo pensare che fa tutto lei e noi non dobbiamo sforzarci perché abbiamo la sua custodia. La menzogna picchia forte sulla nostra mente facendoci credere che stiamo scegliendo ma in realtà non è così: ci stiamo imprigionando. Giuda se ne va, lascia Gesù, lascia gli Apostoli, chiude la porta del piano superiore dov'erano riuniti ed esce nella notte, nelle tenebre, da solo. Come ha potuto la " non verità" colpire duramente di fronte a Gesù? Come ha potuto fallire così miseramente quest'amicizia. L'Amore trova il suo pieno vicendevole compimento solo nella fiducia, anche quella di essere perdonati sempre e comunque, andando oltre ogni incertezza e dubbio!! L'uomo è LIBERO di andare con chi vuole e dove vuole. Per il Padre la libertà dei suoi figli è preziosa molto di più di quanto noi stessi possiamo immaginare. Il Padre scrive dritto sulle righe storte, il Padre attende i nostri tempi perché non siamo più servi ma amici.

La menzogna ha potuto godere di un successo breve quando ha visto uscire dalla scena Giuda e ha visto Gesù commuoversi per il tradimento dell'amico. In realtà l'IO SONO rivela la Signoria di Cristo **«che ha amato i suoi fino alla fine» Gv 13,1** e che può in tutta libertà dire **«quello che devi fare, fallo presto»** senza alcuna paura perché sa consapevolmente di essere capace di andare oltre. L'IO SONO non si lascia annullare da nessun

tradimento, da nessuna sofferenza, da nessun rifiuto: il suo Amore è più grande, più totale, più forte di qualsiasi morte. Solo un Apostolo si rende conto di ciò che sta succedendo, di tutto lo sconvolgimento del cuore di Gesù per l'abbandono di un amico. Egli è il discepolo perfetto, è colui che sta "sul cuore di Gesù" e ne intuisce ogni movimento. Colui che sta "al fianco di Gesù" esattamente come Gesù è **«nel seno del Padre» Gv 1,18** e può vedere con gli occhi dell'Amore totale ciò che sta davvero accadendo nella realtà dello Spirito. Giuda se ne va e Gesù dice: **«Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri»Gv 13,31-35**

Egli dice "ora" perché ora è manifestato l'Amore immenso che rimane nonostante tutto, Gesù non fugge, resta nell'Amore e ciò che era in suo potere fare, l'ha fatto. Tutto il resto c'è dato in più perché il mondo vedendo creda quanto è grande il nostro Dio. Gesù parla chiaro con i suoi sapendo che anche altri dieci lo abbandoneranno, tradendolo sotto la croce. Infatti solo Giovanni rimane accanto alla madre fino alla fine. Praticamente dice loro di non giudicare, di non puntare il dito ma di amare sempre e comunque.

Giuda, dopo l'arresto e la condanna di Gesù, ritorna in se stesso e guarda in faccia il dramma dell'aver sbagliato direzione e restituisce le trenta monete agli Anziani e ai Sommi Sacerdoti. A coloro che per mezzo della menzogna l'hanno posseduto, non importa nulla del suo stato d'animo. Giuda vive un altro abbandono che si aggiunge all'abbandono non reale di Gesù e degli Apostoli e decide di morire, di annullarsi perché il suo gesto gli appare irreparabile, incancellabile. Giuda non crede nella misericordia immensa di Dio, non si aggrappa alla grazia che lo abita e ancora una volta decide cosa fare della propria vita senza fare memoria delle parole di Gesù. Si è salvato comunque? Gli inferi si sono aperti anche per Lui? Conoscendo il nostro Dio attraverso Gesù, la risposta è una sola: sì perché la morte anche se violenta non può separarci da Dio.

Buona Vita! Buona vita a tutti!

Rosalba Franchi